

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 15 Febbraio 2012

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.47 del 14.02.2012

Al via il “Progetto Pilota” per la gestione della popolazione canina nella provincia di Ragusa.

L'Assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione civile, Giovanni Scucces ha riunito i Partners del progetto per programmare e avviare in tempi brevi la fase di comunicazione del “Progetto Pilota” per la gestione della popolazione canina nella provincia di Ragusa.

“Obiettivo degli incontri – spiega Giovanni Scucces - che avranno cadenza mensile, sarà programmare le attività di comunicazione previste dal suddetto progetto e finalizzate a sensibilizzare la popolazione iblea verso una tematica così importante qual'è quella del fenomeno del “randagismo”. Dall'incontro è emersa la necessità di focalizzare l'attenzione su alcuni dei principali aspetti che secondo i presenti sono stati ritenuti di maggiore attenzione. Tra questi, la promozione delle adozioni in loco, il coinvolgimento degli studenti delle scuole primarie nelle attività di sensibilizzazione quale target preferenziale per veicolare in maniera più ampia e capillare il messaggio, l'istituzione di un numero verde a cui i cittadini possano rivolgersi, nonché tutte le informazioni relative all'obbligo della microchippatura ed alla sterilizzazione degli animali. Questo primo incontro – continua l'assessore Scucces - non solo è stato importante per fare il punto della situazione ma soprattutto per confrontarci sulle azioni da mettere in campo. Ho apprezzato la sensibilità mostrata dai presenti verso la problematica e sono certo che lavorando di concerto riusciremo a raggiungere importanti risultati. Ho fatto inoltre presente che l'Ente Provincia, a cui è stata affidato il coordinamento delle attività di comunicazione, nell'ambito del progetto, è disponibile ad un confronto aperto e costruttivo con tutti i partners dai quali sicuramente si potranno ottenere notevoli contributi”. Presenti all'incontro, l'assessore alla Tutela degli animali del comune di Ragusa, Francesco Barone, l'assessore all'Ambiente del comune di Ispica, Cesare Pellegrino, il Comandante della Polizia Municipale del comune di Santa Croce Camerina, Maria La Rosa, Gaetano Gintoli per l'Asp di Ragusa – Dipartimento Provinciale Veterinario, Giovanna Criscione per l'Ufficio Scolastico Provinciale ed i rappresentanti della Lav e dell'Enpa.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 048 del 14.02.12

La provincia di Ragusa alla Bit. Promozione del cineturismo e degli itinerari enogastronomici

La Provincia di Ragusa sarà alla Bit di Milano con un proprio stand autonomo per valorizzare le eccellenze del suo territorio e per dare centralità al ruolo dei 12 comuni iblei.

Per i quattro giorni di partecipazione alla Borsa Internazionale del Turismo, la Provincia ha previsto in collaborazione con i comuni una serie di degustazioni delle eccellenze enogastronomiche (Ragusano Dop, cioccolato di Modica, vino Cerasuolo di Vittoria, Olio Dop Monti Iblei) e due eventi. Uno riguardante il fenomeno del cineturismo che si terrà giovedì 16 febbraio alle ore 12. Dalla fiction di Montalbano al capolavoro di Germi "Divorzio all'italiana", il territorio ibleo è stato sempre al centro di produzioni cinematografiche di grande valenza artistica.

"Secondo la definizione dello scrittore Gesualdo Bufalino, "vi sono luoghi naturaliter cinematografici – dice l'assessore al Turismo Ivana Castello – che invitano, quando non obbligano, la macchina da presa a cercarli, inseguirli e possederli. Luoghi che per una felice alleanza di suggestioni audiovisive, socio-storiche, antropologiche, costituiscono già di per sé scenografie e sceneggiature bell'e fatte".

Un altro evento riguarda la presentazione della cacioteca siciliana realizzata a Ragusa dal Corfilac e che verrà presentata venerdì 17 febbraio alle ore 12 dal presidente del consorzio della ricerca della filiera lattiero casearia Giuseppe Licitra con una degustazione del formaggio tipico "Ragusano Dop".

"La partecipazione alla Bit di Milano – dice il presidente Franco Antoci – è un'occasione che come territorio non vogliamo disperdere perché siamo una provincia a forte vocazione turistica per il barocco, patrimonio dell'umanità e per le nostre eccellenze enogastronomiche".

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.49 del 14.02.2012

Riconversione ex Base Nato di Comiso, prosegue l' analisi dello studio di fattibilità.

È tornato a riunirsi, presso la sede dell'Assessorato Provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, il tavolo di monitoraggio che sta procedendo all'analisi dello studio di fattibilità per l'individuazione di contenuti, caratteristiche, procedure e strumenti per il completamento del processo di riconversione dell'ex Base Nato di Comiso.

Lo studio, affidato ad un gruppo di lavoro guidato dal Prof. Alessandro Basile, individua le molteplici prospettive di utilizzo delle aree non ancora immediatamente disponibili e che rappresentano una vera e propria riserva infrastrutturale, sia al servizio della mobilità aeroportuale, sia di altri insediamenti compatibili ed efficaci per uno sviluppo socio - economico dell'intero territorio.

Tale lavoro è frutto di un protocollo d'intesa, tra la Provincia di Ragusa e il comune di Comiso, in cui le parti definiscono i termini e le procedure per favorire il completamento del processo di riconversione della struttura.

Presenti all'incontro l'assessore provinciale alla Viabilità e Infrastrutture, Salvatore Minardi, l'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Giovanni Scucces, il Vice Sindaco del comune di Comiso, Rosario Schembari, nonché i funzionari dei due Enti coinvolti, il Consigliere Salvatore Mandarà in qualità di rappresentante dell'ASI, il presidente della Camera di Commercio, Rosario Gambuzza e il Prof. Basile.

Considerato che ad oggi lo studio risulta completato sul piano teorico, il tavolo ha deciso di passare alla concretizzazione dello stesso attraverso un'analisi sul campo che permetta di verificare le ipotesi che realmente possono trovare attuazione. I soggetti partecipanti al tavolo hanno auspicato un intervento concreto e fattivo da parte della Camera di Commercio al fine di partecipare, anche economicamente, al completamento della seconda parte dello Studio di riconversione dell'ex Base Nato. E' stata altresì valutata la possibilità di coinvolgere nella fase di riconversione, non solo il capitale privato locale ma anche internazionale, decidendo di aggiornare il tavolo tecnico ai primi giorni di marzo per le decisioni necessarie.

“Sotto il profilo della pianificazione territoriale- afferma l'assessore Giovanni Scucces - stiamo ponendo le basi necessarie per proiettare la provincia iblea verso uno sviluppo socio - economico programmato, aperto agli investimenti e che contribuisca ad apportare, nel futuro, sempre maggiori ricadute positive per la nostra comunità”. Per l'assessore Salvatore Minardi il coinvolgimento del mondo privato ibleo in questo progetto è imprescindibile.” Come Enti Locali - spiega Minardi - stiamo fornendo le possibili indicazioni, ma è indubbio che se vogliamo sfruttare al massimo quest'ulteriore risorsa di sviluppo, è necessario un coinvolgimento attivo di tutti gli attori socio - economici del territorio ibleo”.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

Mercoledì 15 febbraio 2012, ore 10,30

Sala Conferenze Assessorato Territorio e Ambiente, Via Di Vittorio

Presentazione Convenzione Assessorato Territorio e Ambiente e Centro Risvegli Ibleo.

Sarà presentata, giorno 15 Febbraio alle ore 10,30, presso la sede dell'Assessorato provinciale al Territorio e Ambiente, una convenzione stipulata tra l'Assessorato, settore Geologia e Geognostica e il Centro Risvegli Ibleo per la redazione dello studio geologico che andrà a corredare il progetto esecutivo della struttura di accoglienza per pazienti in stato vegetativo e di minima coscienza che il Centro sta realizzando a Ragusa. A presentare l'iniziativa alla Stampa, l'assessore Giovanni Scucces e il presidente del Centro Risvegli, Carmelo Tumino.

Venerdì 17 febbraio 2012, ore 11,30

Sala Giunta

Presentazione progetto "Sani stili di vita"

Venerdì 17 febbraio 2012, alle ore 11,30 presso la Sala Giunta, l'assessore provinciale Vincenzo Muriana, presenterà il progetto "Sani stili di vita" rivolto agli alunni dell'ultimo anno delle scuole elementari e finalizzato alla promozione della "dieta Mediterranea" tra i giovani, con l'utilizzo dei prodotti tipici locali.

ar

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

IL FUTURO DELL'ENTE

Il presidente Ap parla delle preoccupazioni in vista delle decisioni che saranno prese all'Ars e chiarisce quale la strada migliore da prendere

Provincia, bivio all'orizzonte

Antoci: «Commissariamento o proroga? Siamo pronti a qualsiasi evenienza»

MICHELE BARBACALLO

Non va esclusa la possibilità di ricorrere in sede legale contro l'eventuale commissariamento della Provincia regionale di Ragusa che, assieme a quella di Caltanissetta, a maggio è in scadenza e i cui organi non saranno rinnovati in vista del decreto Salva-Italia che cancella le province italiane per avviare, come dice il Governo Monti, una forte azione di risparmio economico. Due le strade a questo punto, o il commissariamento, come previsto nel resto d'Italia, o la proroga degli attuali organi politici che dirigono l'ente di viale del Fante. Nel mondo della politica le voci si rincorrono tra l'una e l'altra ipotesi anche se l'ipotesi della proroga degli attuali organi sembra restare quella più accreditata considerato che ci sarebbe già un accordo a livello regionale per fare in modo che si possa continuare ma con un'amministrazione che sia allargata anche ai partiti più rappresentativi dell'attuale opposizione, ovvero Mpa e Pd.

Un accordo trasversale sembra poter albergare con facilità a Palermo ma se ne parla, pur se meno diffusamente, anche a livello locale. Anzi la proposta è stata analizzata in un recente tavolo del centrodestra. Il presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, conferma che c'è l'ipotesi del commissariamento regionale, ma c'è anche l'ipotesi della proroga alla luce del fatto che vi è già la presentazione di alcuni emendamenti dei parlamentari iblei Innocenzo

Leontini e Orazio Ragusa che andrebbero a modificare la norma proposta dalla commissione presieduta dall'on. Riccardo Minardo che recepisce la norma nazionale. Quest'ultima prevede nei fatti il commissariamento mentre gli emendamenti prevedono una proroga degli attuali organismi. La vicenda sarà dunque tutta giocata a livello palermitano, all'Ars, ma voci di corridoio parlano di un'intesa già raggiunta per l'approvazione degli emendamenti. «Del resto - spiega il presidente Antoci - siamo dinanzi a due situazioni praticamente parallele. Da una parte c'è la normativa che è stata lanciata a livello nazionale, dall'altra c'è l'iniziativa regionale che ha

piena competenza in base allo statuto. E se da una parte si sta facendo, anche in commissione regionale, un po' di marcia indietro sui liberi consorzi di Comuni, dall'altra parte ci sarebbe la volontà di valutare l'opportunità di procedere con una proroga attraverso un governo locale dalle larghe intese. Inoltre l'ordinamento degli Enti Locali, non prevede il commissariamento in caso di mandato per scadenza naturale e dunque ci troveremo in una fattispecie che non è normata e che dunque con gli emendamenti andrebbe a modificare opportunamente le prime previsioni previste, cioè quelle del commissariamento della Provincia stessa».

Antoci fa sapere che si valuterà anche l'ipotesi di ricorrere legalmente contro un commissario inviato dalla Regione: «Ricorreremo per difendere un ente che non solo non va soppresso, ma neppure mortificato con l'invio di un commissario che per un anno dovrebbe amministrare l'ente e le sue complesse funzioni, al posto di un organismo democraticamente eletto come nel caso dell'Amministrazione provinciale». Sull'ipotesi di un governo ampio delle larghe intese anche alla Provincia il Partito Democratico nelle scorse settimane sembra essersi in parte diviso anche se non viene esclusa al momento alcuna possibilità e dunque anche questo partito potrebbe essere chiamato, assieme a tutti gli altri, a far parte del governo della Provincia nell'anno di proroga che si dovrebbe poter ottenere da Palermo.

Iniziativa della Provincia: previsti anche due eventi sugli iblei **Tutti insieme alla Bit di Milano** **promozione unitaria del territorio**

Uno stand tutto della provincia iblea. Così si presenterà il territorio alla Borsa del turismo che si apre oggi a Milano. Insieme alla Provincia, ci saranno tutti i dodici comuni che presenteranno le proprie peculiarità, sia artistiche che enogastronomiche. Uno sforzo non indifferente per far sì che gli iblei entrino a pieno titolo nei circuiti turistici che contano.

La presenza alla Bit e le iniziative programmate sono state presentate dal presidente della Provincia Franco Antoci, dall'assessore Ivana Castello, presente l'assessore di Modica Nino Frasca Caccia.

Il presidente Antoci ha spiegato che quest'anno alla Borsa del turismo c'era in programma uno stand dell'Unione province siciliane nel quale avrebbero potuto trovare spazio tutti. «Abbiamo scelto, così come Siracusa, di presentarci in modo autonomo, in modo da dare maggiore visibilità al territorio. Siamo una provincia a forte vocazione turistica e intendiamo confermarlo anche a Milano».

Il programma messo a punto

prevede una serie di degustazioni con le migliori produzioni del territorio e due eventi che riguarderanno il cineturismo e la presentazione della cacioteca siciliana. Iniziativa voluta dal Comune di Ragusa. La parte dedicata al cineturismo è prevista per domani, mentre venerdì sarà la giornata dedicata ai formaggi, e al Ragusano Dop in particolare, ed alla cacioteca.

«Nella giornata dedicata al cinema – ha spiegato l'assessore Ca-

stello – avremo anche la presenza di alcuni attori. In primo piano ci sarà la fiction televisiva del "Commissario Montalbano", che tanto lustro ha dato al nostro territorio».

Nino Frasca Caccia, da parte sua, ha ringraziato la Provincia per l'occasione che offre al territorio ed ha annunciato che «Modica porterà il cioccolato. Abbiamo dovuto frenare i produttori, pronti a metterci a disposizione tutti i prodotti necessari».

TURISMO. Ci sarà anche uno stand della Provincia nella più importante rassegna nazionale

Gastronomia, cultura e storia millenaria Il Ragusano si presenta alla Bit di Milano

●●● La Provincia di Ragusa sarà alla Bit di Milano con un proprio stand autonomo per valorizzare le eccellenze del suo territorio e per dare centralità al ruolo dei 12 comuni iblei. Per i quattro giorni di partecipazione alla Borsa Internazionale del Turismo la Provincia ha previsto in collaborazione con i comuni una serie di degustazioni delle eccellenze enogastronomiche (Ragusano Dop, cioccolato di Modica, vino Cerasuolo di Vittoria, Olio Dop Monti Iblei) e due eventi. Uno riguardante il fenomeno del cineturismo che si terrà domani alle ore 12. Dalla fiction di Montalbano al capolavoro di Germi «Divorzio all'italiana», il territorio ibleo è stato sempre al centro di produzioni cinematografiche di grande valenza artistica. «Secondo la definizione dello scrittore Gesualdo Bufalino, vi sono luoghi naturaliter cinematografici - dice l'assessore al Turismo Ivana Castello -

che invitano, quando non obbligano, la macchina da presa a cercarli, inseguirli e possederli. Luoghi che per una felice alleanza di suggestioni audiovisive, socio-storiche, antropologiche,

costituiscono già di per sé scenografie e sceneggiature belle e fatte». Un altro evento riguarda la presentazione della cacioteca siciliana realizzata a Ragusa dal Corfilac e che verrà presentata

venerdì alle ore 12 dal presidente del consorzio della ricerca della filiera lattiero casearia Giuseppe Licitra con una degustazione del formaggio tipico Ragusano Dop. (*6N)

LA BORSA DEL TURISMO

I luoghi del cineturismo (da Montalbano a Divorzio all'Italiana) e l'enogastronomia tra gli eventi principali della vetrina dedicata agli operatori di tutto il mondo

Ragusa si fa bella per la Bit

La Provincia sarà presente a Milano fuori dallo stand della Regione Siciliana

DISTRETTO SUDEST

IN TEMPI BREVI

m.f.) Non ci saranno più ritardi per la costituzione dei Distretti turistici. E' quanto è emerso durante la conferenza stampa di ieri mattina presso la Provincia regionale di Ragusa relativa alla partecipazione del territorio ibleo alla Bit di Milano. Quella del 24 febbraio, ultima scadenza fissata dalla Regione, dovrebbe essere quella definitiva per il riconoscimento definitivo. In un primo momento, la scadenza era stata quella del 26 novembre quando erano stati presentati i documenti soltanto per due distretti, uno dei quali era quello degli Iblei. Poi si è assistito ad un rinvio dopo l'altro.

MICHELE FARINACCIO

Uno stand autonomo della Provincia regionale di Ragusa e di tutti i suoi comuni alla Bit di Milano in programma da domani al 19 febbraio. Una scelta precisa e concordata, quella del territorio ibleo, che ha voluto partecipare autonomamente rispetto allo stand della Regione Siciliana, proprio per dare ancora più forza e visibilità alle eccellenze della provincia di Ragusa. Un concetto che è stato ribadito ieri mattina, in conferenza stampa, dal presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci e dall'assessore provinciale al Turismo, Ivana Castello.

Due gli eventi principali che sono stati previsti. "Il primo riguarda il cineturismo e si terrà giovedì alle ore 12 - ha spiegato il presidente Antoci - Il territorio ibleo, dalla fiction di Montalbano a 'Divorzio all'italiana' è stato infatti sempre al centro di produzioni cinematografiche di grande valenza". E' prevista la partecipazione dell'attore Michele Riondino che veste i panni del giovane Montalbano nella nuova produzione, ma anche il regista Alberto Sironi ha dato la propria disponibilità.

"All'evento - sottolinea l'assessore Castello - parteciperà anche l'attrice Loredana Cannata. D'altra parte, come dice Gesualdo Bufalino, i nostri sono luoghi che per una felice alleanza di suggestioni audiovisive, socio-storiche, antropologiche, costituiscono già di per sé scenografie e sceneggiature bell'e fatte".

Altra giornata fondamentale è quella legata alla valorizzazione e alla promozione delle eccellenze dell'enogastronomia.

In questo senso, la Provincia ha previsto in collaborazione con i comuni una serie di degustazioni dei migliori prodotti del territorio. Ragusa con il Ragusano Dop, Modica con il cioccolato, Vittoria con il Cerasuolo, Acate con il Nero d'Avola, Santa Croce con il pane, Chiamonte con l'olio, Giarratana con la cipolla. "Un altro evento - ha detto il presidente del Distretto turistico degli iblei, Mario Papa - riguarda la presentazione della Cacioteca siciliana realizzata a Ragusa dal Corfilac e che verrà presentata venerdì prossimo alle ore

12 dal presidente del consorzio della ricerca della filiera lattiero casearia Giuseppe Licita con una degustazione del formaggio tipico Ragusano Dop".

Il comune di Scicli, punterà invece sul documentario della "Festa delle Milizie" che si svolge a fine maggio, realizzato dalla regista Alessia Scarso e che avrà una durata di 15 minuti. L'assessore allo Sviluppo economico del Comune di Modica, da parte sua, ha evidenziato come i produttori di cioccolato abbiano fatto letteralmente a gara per essere presenti alla manifestazione. Se-

gno dell'interesse che riscuote un comparto come quello del turismo che, ora più che mai, con l'imminente apertura dell'aeroporto di Comiso può e deve essere un'occasione da non lasciarsi scappare.

"La partecipazione alla Bit di Milano - dice il presidente Franco Antoci - è un'occasione che come territorio non vogliamo disperdere perché siamo una provincia a forte vocazione turistica per il barocco, patrimonio dell'umanità e per le nostre eccellenze enogastronomiche".

COMISO

Aeroporto, progetti della Provincia per l'«area gialla»

●●● Le aree dell'ex base Nato che non sono ricomprese nella zona dell'aeroporto di Comiso potrebbero essere riconvertite e destinate ad ospitare strutture e progetti per lo sviluppo del territorio per i quali si potrà anche accedere a finanziamenti europei. Si tratta della zona, ricompresa nella cosiddetta "area gialla", che non è ancora nella disponibilità del comune, ma che potrebbe essere ceduta alla Regione entro la prossima estate. La Provincia regionale di Ragusa ha avviato uno studio di fattibilità per l'individuazione di contenuti, caratteristiche, procedure e strumenti per il completamento del processo di riconversione dell'ex Base Nato di Comiso. Lo studio, affidato ad un gruppo di lavoro guidato dal professore Alessandro Basile, dovrà individuare le prospettive di utilizzo delle aree, che rappresentano una possibile grande risorsa, sia al servizio della mobilità aeroportuale, sia di altri insediamenti compatibili con uno sviluppo socio - economico dell'intero territorio. (*FC*)

CONTI PUBBLICI. La gara è stata vinta dalla cooperativa Pegaso. Il consigliere Iacono: «Non c'erano almeno 5 concorrenti»

★ **La pulizia negli edifici della Provincia** **L'Idv: «Annullare la gara d'appalto»**

L'impresa aggiudicatrice ha fatto una offerta di soli 500 euro in meno del prezzo a base d'asta, lo 0,50% in meno. Un ribasso, secondo Iacono, estremamente irrisorio.

Gianni Nicita

●●● La gara a procedura negoziata mediante cottimo fiduciario per i servizi di pulizia degli stabili provinciali da svolgersi dal primo febbraio al 16 settembre ed aggiudicata alla Cooperativa Pegaso finisce sotto la lente di ingrandimento del consigliere di Italia dei Valori, Gianni Iacono. Con un'interrogazione l'esponente di Idv chiede con urgenza al presidente della Provincia, Franco Antoci, di annullare in autotutela il bando di gara e l'aggiudicazione della stessa «in quanto, come previsto nel decreto legislativo 163 del 2006, la procedura negoziata, scelta dall'Amministrazione, prevede almeno 5 concorrenti ma se le condizioni imposte sono tali che la gara si riduca ad un solo concorrente eliminando a monte tutti gli altri si palesa la vio-

lazione del principio di concorrenza, la violazione della "par condicio", la non economicità e si pregiudica la buona e corretta amministrazione». La Provincia ha invitato alla gara cinque ditte, ma alla scadenza del termine (le ore 10 del

31 gennaio) ha presentato l'offerta solo la Cooperativa Pegaso. Iacono nell'atto ispettivo chiede «quali sono state le motivazioni alla base della scelta del criterio di gara; quali motivi hanno spinto l'Amministrazione Provinciale ad inserire,

come requisito, un fatturato globale d'impresa, iva esclusa, di 800.000 euro l'anno, "pena l'esclusione". Importo che è quasi 10 volte tanto l'importo della gara di 89.000 euro escluso iva. In tutti i lavori in economia che non possono superare i 200.000 euro, la media regionale di fatturato è generalmente, al massimo, 2 - 2,5 volte l'importo a base d'asta». Il consigliere di Idv chiede ancora «quali motivi hanno spinto l'Amministrazione Provinciale ad inserire come



**SOLO L'IMPRESA
CHE POI HA VINTO
AVEVA PRESENTATO
UNA OFFERTA**

requisito, pena l'esclusione, "un numero di dipendenti regolarmente attivi al 31 dicembre 2011 pari o superiore a 50 unità". Il tessuto imprenditoriale regionale ed in modo particolare quello della nostra provincia è formato al 95% da pic-

cole e medie imprese che non raggiungono il numero di 50 dipendenti e le aziende private che in provincia superano i 50 dipendenti sono una percentuale minima. Iacono aggiunge: «L'impresa aggiudicatrice ha effettuato una offerta di 88.500 euro, solo 500 euro in meno del prezzo a base d'asta, lo 0,50% in meno. Un ribasso estremamente irrisorio e fuori dalla media dei ribassi d'asta (in presenza di più concorrenti). Tale irrisorio ribasso (che rappresenta minore economia per l'ente), probabilmente, è stato determinato dall'impresa nella consapevolezza commerciale che i requisiti inseriti nel bando non erano in possesso di altre imprese con la conseguenza, ripeto, di una minore economicità per l'Amministrazione appaltante. Per quale motivo nel bando di gara non è stata prevista la possibilità per le imprese che non avevano i requisiti di fatturato e di personale prima citati di potersi costituire in raggruppamento temporaneo d'impresa. Ciò avrebbe potenzialmente potuto creare concorrenza nella partecipazione alla gara». (*GN*)

PROVINCIA

Una convenzione col Centro Risvegli Oggi la firma

●●● Sarà presentata oggi alle 10.30 nella sede dell'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente, una convenzione stipulata tra l'assessorato, settore Geologia e Geognostica, e il Centro Risvegli Ibleo per la redazione dello studio geologico che andrà a corredare il progetto esecutivo della struttura di accoglienza per pazienti in stato vegetativo e di minima coscienza che il Centro sta realizzando a Ragusa. A presentare l'iniziativa l'assessore Giovanni Scucces e il presidente del Centro Risvegli, Carmelo Tumino. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Ragusa ha retto alla prova del bianco

Scuole semideserte e disagi per la circolazione veicolare. Il picco alle 8,15 ma l'emergenza poi è rientrata

MICHELE FARINACCIO

Alla fine la neve è arrivata. E Ragusa, ieri mattina, si è svegliata con tetti bianchi e strade ghiacciate. Le temperature, che nella notte tra lunedì e martedì sono scese sotto lo zero e l'addensarsi di nuvole, hanno imbiancato gran parte della città, specie nella zona più alta, come quella di c.da Brusce e di c.da Selvaggio. Molte scuole della città sono rimaste semideserte, dato che proprio intorno alle 8,15, i fiocchi bianchi scendevano copiosi dal cielo e molte strade erano rimaste completamente imbiancate dalla neve. Diversi gli automobilisti che sono rimasti in difficoltà e che sono stati aiutati dalla Protezione civile, dai Vigili del fuoco e dai Vigili urbani che sono stati impegnati su tutto il territorio comunale. L'incidente più grave è stato quello che si è verificato in via Archimede, all'altezza dei giardini comunali, e che ha visto coinvolta una ragusana di 53 anni che viaggiava a bordo di una Ford Fiesta. La donna ha perso il controllo del mezzo proprio a causa del ghiaccio sulla strada ed è andata a sbattere contro un palo dell'illuminazione, prima di terminare la propria corsa su un'auto parcheggiata. Sul posto è intervenuto un mezzo del

118 che ha provveduto al trasporto della donna al Pronto soccorso dell'ospedale Civile. La 53enne se la caverà in 25 giorni salvo complicazioni. I rilievi dell'incidente sono stati effettuati dagli agenti della Polizia municipale di Ragusa.

In via Archimede, a seguito dell'incidento e del ghiaccio sulla strada, il traffico ha subito qualche rallentamento. Qualche incidente autonomo (ma molti di poco conto), si sono inol-

In via Archimede incidente d'auto a causa del ghiaccio

tre, verificati soprattutto nelle zone di periferia, come nella sp 60, tra Ragusa e Santa Croce Camerina. Diversi anche gli automobilisti che avrebbero dovuto raggiungere i comuni vicini (soprattutto Modica, Comiso e Vittoria) e che hanno desistito per la presenza di ghiaccio sulle sedi stradali, ma anche per il fatto che, ieri mattina, era attiva l'ordinanza che prevedeva le catene da neve sulle statali 115, 514 e 194.

In attività tre mezzi spargisale che

hanno operato, come prevede il piano ghiaccio messo a punto dalla Protezione civile insieme a Provincia e Comune, sulle strade di accesso che si trovano in prossimità dei presidi ospedalieri, in via Ettore Fieramosca, sugli svincoli della sp 514 per Marina di Ragusa e Santa Croce Camerina, in via Failla, in via La Pira, in via Mongibello ed in via Paestum. Pochi, invece, i disagi che si sono verificati in centro, anche se qualche problema è stato segnalato per alcuni automobilisti che percorrevano corso Italia e le principali parallele in discesa. Intorno alle 9, pian piano, la neve ha lasciato il posto al sole e il ghiaccio sulle strade si è sciolto.

La situazione, comunque, dovrebbe rientrare. Per la giornata odierna, infatti, sono previsti solo brevi rovesci e rapide schiarite. Le temperature, anche stamani scenderanno al di sotto dello zero, ma il cielo, complessivamente resterà limpido. Qualche addensamento è previsto a partire dal primo pomeriggio e soprattutto in serata, ma l'innalzamento delle temperature previsto in mattinata, impedirà il formarsi di neve e ghiaccio. Pioggia e nebbia è prevista, invece, per la mattinata di domani, poi tornerà il sereno anche se le temperature resteranno rigide.

LE STRADE PROVINCIALI

La Protezione civile ha garantito il pieno controllo e la transitabilità nelle arterie provinciali per evitare che si verificassero problemi di ogni genere. All'entrata e all'uscita di Ragusa sono stati operativi i mezzi spargisale per limitare al massimo i disagi.

ACATE Pdl deluso di Caruso che punta su un medico del Guzzardi **Si sfalda l'amministrazione Caruso** **Anche Caggia e Iacono si dimettono**

Maria Teresa Gallo
ACATE

Dopo le dimissioni da presidente del consiglio comunale di Giuseppe Leone, ieri è stato il turno degli assessori Emanuele Caggia (Cultura) e Gianni Iacono (Lavori pubblici), sempre in quota Pdl. Si tratta di una decisione improvvisa, ma non del tutto imprevedibile, anche se pare abbia colto di sorpresa perfino il sindaco Giovanni Caruso, il quale si ritrova adesso più "solo" che mai, con appena due assessori su cinque. Alice Pepi e Daniela Amari, entrambe dell'Udc e quindi nell'impossibilità di convocare la giunta.

Nei mesi scorsi a lasciare era

stato, infatti, l'ex assessore al Bilancio Gianni Frasca. L'Mpa propose di sostituirlo con l'ex segretario comunale Ezio Baglio, espressione della società civile, ma il veto posto dalla coalizione determinò l'uscita del movimento dalla maggioranza.

Il motivo delle dimissioni di Caggia e Iacono è stato affidato ad uno scarno documento che va ben al di là del contenuto: «La decisione, maturata dopo approfondita valutazione dello scenario politico sviluppatosi nell'ultimo periodo, va intesa - scrivono i due - nell'ottica di una discontinuità necessaria a far ripartire un dialogo costruttivo per il necessario rilancio del Comune».

Insomma non è ancora un vero divorzio, anche perché al momento non coinvolge i consiglieri comunali, ma lo potrebbe diventare se da parte del sindaco Caruso non arriverà quel segnale che il Pdl attende da troppo tempo. In gioco c'è, infatti, l'investitura alla sua successione per le amministrative del 2013.

Il Pdl sperava in un patto di ferro e in una continuazione dell'alleanza programmatica con l'Udc, proponendo un proprio candidato. Stando alle voci che circolano con una certa insistenza pare che il sindaco Caruso abbia orientato la sua scelta altrove e si parla già di un medico ospedaliero del «Guzzardi» di Vittoria. Una persona da tempo fuori dalla politica, ma con un passato nell'allora Democrazia cristiana. Le stesse dimissioni di Leone sarebbero da inquadrare in quest'ottica. Per gli equilibri in consiglio con o senza il Pdl non cambierà nulla, visto che è in mano all'opposizione. *

CONSIGLIO
COMUNALE

Modica

Maggioranza e opposizione si confrontano sulle recenti vicende politiche. Il centrodestra non comprende le ragioni della rotazione assessoriale

La crisi risolta sbarca in aula

«L'alleanza tra Pd e Mpa è un patto per la città e su questo continuiamo a muoverci»

DIPENDENTI COMUNALI

IN AGITAZIONE (v.r.) Dipendenti comunali in stato di agitazione. È stato deciso ieri, dopo lo svolgimento dell'assemblea nella sala consiliare di Palazzo S. Domenico, a causa del ritardo nell'erogazione dello stipendio di gennaio e in quanto è negata la possibilità, richiesta più volte da Cgil Fp, Cisl Fps e Uil Fpl, di un piano pagamenti degli stipendi per l'anno in corso e il salario accessorio per gli anni 2010-2011. L'assemblea fa sapere anche che, qualora dovesse registrare una mancata risposta chiara e risolutiva sul piano degli impegni da parte del Comune, promuoverà incisive azioni di lotta.

ADRIANA OCCHIPINTI

Due comunicazioni del presidente, Carmelo Scarso, hanno aperto l'ultimo civico consesso a cui erano presenti 20 consiglieri. I consiglieri Giorgio Stracquadano e Maurizio Di Mauro hanno ufficializzato la formazione del gruppo consiliare di "Modica al Centro" che vede Stracquadano come capogruppo, mentre il consigliere Piero Giovanni Covato ha dichiarato di lasciare il gruppo dell'Mpa e si è dichiarato indipendente. Al consiglio è stato sottoposto il documento rivendicativo dei Forconi che è stato approvato all'unanimità e in seguito il sindaco ha illustrato il nuovo assetto amministrativo con la distribuzione delle deleghe. Dopo una breve cronistoria dall'inizio della crisi al ritrovato accordo di fine legislatura tra Pd e Mpa ha espresso le motivazioni e presentato gli assessori, e si è riservato di presentare il programma perché possa essere dibattuto. Ha aperto il dibattito il capogruppo del Pd Luigi Carpenzano che esprime la confusione per la presentazione di un programma come se fossimo ad inizio di legislatura, mentre il capogruppo di "Nuova Prospettiva" Nino Cerruto registra la reale rotazione, così come richiesto dal suo gruppo, nei servizi sociali che oggi deve essere gestita in modo diverso con un cambiamento di rotta. Il consigliere Giovanni Migliore si chiede del perché si cambiano gli assessori, mentre il consigliere Giorgio Stracquadano ha denunciato l'assenza di dibattito politico su quello che si è fatto e ha chiesto poi la presenza di una tv che riprenda i lavori del consiglio perché la gente possa assistervi.

Il capogruppo del Pd, Giorgio Zaccaria ha ribadito che l'azione di risanamento dell'ente è la prima delle priorità da affrontare così come è stato fatto. Il capogruppo del Sel Vito D'Antona giudica innaturale questa alleanza tra il Pd e l'Mpa movimento radicato nel centro destra mentre il capogruppo di Territorio, Paolo Nigro, ha rilevato che avrebbe auspicato la lettura da parte del Sindaco una relazione sulle motivazioni del rinnovo della squadra e delle deleghe assessoriali.

Il capogruppo dell'Mpa Silvio Labichella augurando buon lavoro alla nuova giunta condivide le riflessioni politiche rese dal sindaco. "L'alleanza Pd e Mpa è un patto per la città e su questo continua a muoversi".

Si passa poi al debito fuori bilancio pari a 6480 euro a favore della ditta C.E.A. che con interessi e accessori è lievitata a novemila euro. Il punto viene votato a maggioranza con quattordici voti a favore e tre astenuti. Si passa al riconoscimento del debito fuori bilancio di euro 17.307,00 della ditta Iemmolo e Ruffino. Parere favorevole della commissione.

Il punto viene votato a maggioranza. Il consiglio affronta il debito fuori bilancio relativo a sentenze esecutive anno 2006. Il consigliere Giovanni Migliore rileva che si tratta di contravvenzioni sulle quali nell'udienza del giudice di pace il Comune non si è presentato. Invita il presidente a inviare al comandante della Polizia municipale una nota nella quale va fatto l'accertamento delle contravvenzioni ed evitare che l'ente cada in questo contenzioso. Ai voti il punto viene approvato a maggioranza con dodici favorevoli e quattro astenuti.

LA POLEMICA SUI FONDI FAS

«Sette milioni andati in fumo un suicidio»

VALENTINA RAFFA

«Modica continua a perdere pezzi, ed in molti stanno a guardare attoniti le finte diatribe interne alla politica di "Palazzo", utilizzate solo per buttare sabbia negli occhi ai cittadini e ai lavoratori, nascondendo le reali problematiche di una città che sta vivendo uno dei momenti più bui degli ultimi 20 anni". Commenta così il segretario provinciale della Fials-Confisal, Giorgio Iabichella, la denuncia dei consiglieri comunali di Modica al Centro, Giorgio Stracquadanio e Maurizio Di Mauro, sul mancato finanziamento da parte dell'assessorato regionale all'Economia, di due progetti importanti per Modica. Si tratta del completamento della rete di distribuzione del gas metano a Frigintini, per un importo di oltre 6 milioni di euro, e del consolidamento e messa in sicurezza delle grotte del quartiere Milano-Palermo e dei costoni limitrofi, per un 1 milione di euro.

Il sindacato Confisal interviene dopo la denuncia dei consiglieri di «Modica al centro»: «Si tratta di un fatto grave che, se confermato, rischia di penalizzare in modo pesante tutta la città»

Per Iabichella non si tratta soltanto di 7 milioni di finanziamento perduti, che il Comune non potrà certo trovare con facilità per avviare i due progetti, quanto anche di opportunità mancate, specie in tempi di magra come quelli attuali, per i lavoratori. «Facendo dei calcoli veloci - dice Iabichella - 7 milioni di euro di finanziamenti per due progetti di enorme rilevanza avrebbero prodotto decine di posti di lavoro, forse anche centinaia, per diversi anni. Inoltre, diverse imprese edili avrebbero avuto la possibilità di prendere una boccata d'ossigeno, evitando magari di ricorrere agli ammortizzatori sociali, oggi unica via d'uscita utilizzabile contro i licenziamenti di massa».

Per questo motivo Iabichella definisce la situazione "paradossale e inverosimile" e ritiene che "se la denuncia dei consiglieri corrisponde al vero, il sindaco dovrebbe ren-

derne conto non solo al consiglio comunale, ma anche ai modicani oggi disoccupati". Ed anche i due consiglieri, che hanno presentato un'interrogazione sull'argomento, parlano di un "grave silenzio" da parte del sindaco che non avrebbe informato come dovuto né il consiglio comunale né la città.

Alla base dell'esclusione dei due progetti dal finanziamento con fondi Fas 2007/2013 "Interventi infrastrutturali per emergenze ambientali, idrogeologiche e completamento delle reti di distribuzione dell'energia" ci sarebbero, secondo i consiglieri, "errori di grave superficialità" in quanto pare siano stati individuati "gravi difetti documentali". In particolare, il "progetto di completamento dell'impianto di gas metano a Frigintini è stato escluso - hanno detto Stracquadanio e Di Mauro - per la mancanza di approvazione sia in linea tecnica che in via amministrativa da parte della Giunta".

IL PROGETTO. L'iniziativa di Legambiente per rimuovere il materiale pericoloso dai tetti

Eternit, al via il piano di bonifica

Sostituzione dei tetti in eternit e vantaggi per la realizzazione di impianti fotovoltaici allo scopo di sviluppare energia alternativa per le abitazioni, capannoni, impianti per il sollevamento dell'acqua da utilizzare per scopi irrigui, l'allevamento degli animali e la lavorazione e conservazione dei prodotti agroalimentari.

Questo, in sintesi, il progetto nazionale "Eternit free" che è stato presentato, da parte del tecnico di Legambiente, arch. Giorgio Cavallo, in occasione un interessante incontro sulle problematiche legate al miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro che si è tenuto a Modica, presso la sede zonale della Coldiretti.

Ideata da Azzeroco2 e Legambiente, la campagna Eternit free ha l'obiettivo di promuovere la sostituzione di tetti in eternit con impianti fotovoltaici presso le aziende del territorio beneficiando degli incentivi speciali introdotti dallo stato. Il Dm del 19 febbraio 2007 introduce infatti un meccanismo di incentivazione che agevola la sostituzione delle coperture in eternit dei capannoni industriali o agricoli con impianti fotovoltaici. Tale incentivazione è stata mantenuta nel quarto conto energia del 5 Maggio 2011, in vigore dal 1° giugno. La riduzione dei consumi e delle emissioni di gas serra è una priorità per le amministrazioni europee impegnate a raggiungere gli obiettivi del

«Ci proponiamo di salvare vite e di promuovere "green economy". Occasione da non perdere»

protocollo di Kyoto. Per le imprese, dunque, è un'occasione unica per realizzare gli obiettivi di risparmio energetico e di tutela del territorio e dei cittadini con i minori costi possibili e con un significativo ritorno di immagine.

«Legambiente ha lanciato con la società Azzeroco2 la campagna "Eternit free". - dice Giorgio Cavallo - già partita lo scorso anno in molte province e regioni e adesso anche nei comuni della provincia di Ragusa. Ci proponiamo insieme di salvare vite e di promuovere 'green economy'».

Il progetto ha riscontrato negli imprenditori presenti particolare interesse e il segretario zonale Franco Savarino ha sottolineato che, la diffusione delle energie alternative da fonti rinnovabili rappresenta indubbiamente sia una soluzione all'esigenza di salvaguardia ambientale e nei luoghi di lavoro sia un'opportunità di sviluppo imprenditoriale anche nel comparto agricolo e zootecnico. «Questi impianti, per essere considerati veramente agro-energie, dovrebbero essere gestiti dalle imprese agricole con l'obiettivo della multifunzionalità

aziendale; - ha detto Franco Savarino - in modo che, l'attività primaria possa rimanere sempre la produzione agricola e, la produzione di energia, venga considerata come attività connessa a quella primaria che è e resta sempre l'agricoltura».

Per questi motivi il rappresentante della Coldiretti auspica maggiore attenzione da parte delle Istituzioni, affinché siano adottate le giuste misure normative nell'ambito di una pianificazione che integri la diffusione del fotovoltaico con la valutazione delle aree destinate.

A. O.

«Il Consiglio approvi il bilancio o sarà sciolto»

Comiso. Entro 90 giorni dalla nomina dell'organismo di liquidazione, il varo di un'ipotesi di riequilibrio dei conti

Comiso. Uffici al lavoro al Comune casmense per approntare il bilancio di previsione 2011. Un'ipotesi di bilancio riequilibrato che dovrà essere presentata il prima possibile alla civica assise, cui spetterà il compito di approvarla entro 90 giorni dalla nomina dell'organismo straordinario di liquidazione.

Penale lo scioglimento dello stesso Consiglio comunale. Dopodiché la bozza dovrà passare da Roma, dal Ministero degli Interni, per essere validata e diventare così ufficiale. L'atto successivo è il preventivo 2012, ma per questo c'è ancora tempo. La scadenza è quella naturale degli altri comuni siciliani, ovve-

ro giugno prossimo.

Intanto la città si interroga su quali saranno le prime conseguenze del default. Dal Comune assicurano che verranno mantenuti i servizi essenziali e che i tagli interesseranno solo il superfluo. A partire dagli autobus bianchi che circolano per Comiso semi-deserti e che costano all'ente centinaia di migliaia di euro l'anno. Anche l'assistenza domiciliare agli anziani subirà dei drastici "colpi" di forbice. Non potrà essere più garantita a pioggia ma verrà assicurata a quegli anziani bisognosi che non possono farne a meno e che saranno individuati dai servizi sociali. L'altro

grosso interrogativo riguarda l'aumento delle tasse. Già a Comiso si pagano le tariffe in misura quasi massima per Tarsu e canone idrico, gli unici incrementi che i comisani potranno subire dovrebbero essere quelli relativi all'introduzione dell'Imu. Infine i comunali. Si cercherà di evitare la messa in mobilità per il maggior numero di dipendenti possibili, fanno sapere dall'ente di Piazza Fonte Diana. Nei giorni scorsi Fp Cgil e Fp Cisl avevano chiesto un incontro urgente con l'amministrazione comunale per discutere del futuro dei lavoratori. È previsto nei prossimi giorni.

L. F.

COMUNE. Dipendenti -

Comiso Per il dissesto l'ipotesi «mobilità»

COMISO

●●● Cosa cambia a Comiso con la dichiarazione di dissesto? Nel comune, oltre all'aumento delle tasse, si dovranno prevedere alcuni provvedimenti per risanare le casse dell'ente. Uno tra questi, è quello che riguarda i dipendenti comunali: per alcuni di loro potrebbe essere avviata la procedura di mobilità. Una parola che suona come un incubo per molti tra coloro che traggono la loro fonte di reddito dalla qualifica di dipendente comunale: per il comune, finora, la pianta organica è stata determinata in ragione di un dipendente ogni 103 abitanti. Ora, tale cifra è destinata a mutare: si dovrà calcolare la pianta organica prevedendo un dipendente ogni 122 abitanti. Questo lascerà fuori dagli uffici e dai servizi comunali un discreto numero di dipendenti. Quan-

ti? Quali scelte saranno compiute? I sindacati vogliono vederci chiaro e la Cgil ha già chiesto al sindaco un incontro per verificare quali dovranno essere le procedure per la mobilità e, al contempo, avere chiarezza anche per il pagamento dello stipendio dei dipendenti comunali, anche nei prossimi mesi. Il sindaco, dopo la seconda richiesta, ha convocato la riunione per lunedì mattina, alle 12. Serve chiarezza anche per le modalità con cui decidere la mobilità: si sceglieranno i dipendenti con più servizio, magari alla soglia della pensione, per i quali la mobilità rappresenterebbe una sorta di pensione anticipata, pur se con una decurtazione del 20 per cento dello stipendio? O si sceglierà in base alla necessità dei servizi resi dall'ente? E ancora: come si dovrà definire il calcolo per ciò che riguarda i dipendenti part time? Si dovrà fare riferimento al numero delle persone, oppure considerare due dipendenti part time alla stregua di una sola unità? E chi verrà posto nelle liste di mobilità potrebbe anche trasferirsi in altri enti, se questi ne faranno richiesta. (FEC)

FRANCESCA CABIBBO

COMISO. Proposta del sindaco Alfano sull'aeroporto

«Apriamo lo scalo ai piccoli aerei»

LUCIA FAVA

COMISO. "In attesa che l'aeroporto diventi operativo, perché non far partire in estate i primi voli mediante l'aviazione generale? Potrebbero atterrare al Magliocco tutti coloro che hanno aerei fino a 5.900 chili. In questo modo si darebbe la possibilità a tanti turisti di visitare le nostre bellezze paesaggistiche e architettoniche, le nostre strutture ricettive, i nostri villaggi vacanza, insomma il grande patrimonio artistico e monumentale di cui è dotata la provincia di Ragusa".

È la proposta che il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, lancia alla società di gestione. Se il 2012 sarà l'anno dell'aeroporto degli Iblei, è anche vero che mancano ancora alcuni passaggi fondamentali per renderlo pienamente operativo. Uno di questi è il nodo Enav. Tramite l'aviazione generale, che non necessita di servizi di assistenza al volo, per il primo cittadino comisano si potrebbe intanto far cominciare a vivere lo scalo e a far parlare del Magliocco, finalmente, in maniera positiva. "Non si tratterebbe di movimenti di migliaia di

passaggeri - chiarisce Alfano - ma di un modo per dare la prospettiva concreta che l'aeroporto funziona, nelle more che poi arrivino aerei più grossi". Proposta che non viene accolta però con molto entusiasmo dal presidente della Soaco, Rosario Dibennardo. "Completiamo prima tutte le procedure, poi magari possiamo tornare a parlarne - dice Dibennardo - al momento ciò su cui siamo concentrati è rendere operativo lo scalo. Ci sono ancora tanti adempimenti che devono essere portati avanti da qui ai prossimi mesi. La struttura aeroportuale non ci è stata ancora consegnata ufficialmente".

Insomma è ancora troppo presto, prima fissiamo alcuni tasselli, dopo di che si vedrà. "A noi interessa relativamente poco che piccoli aerei si limitino ad atterrare a Comiso. - aggiunge - Vogliamo che lo scalo sia operativo a tutti gli effetti e per esserlo ci sono alcuni passaggi che vanno prima effettuati". Passaggi che sono stati fissati circa una settimana fa, nel corso della riunione palermitana del tavolo tecnico permanente e sottoscritti da tutti gli

enti preposti. "Innanzitutto - spiega Dibennardo - c'è la questione della convenzione che deve essere siglata tra Regione Sicilia e Comune di Comiso per la copertura dei servizi di assistenza al volo. Da quel momento ci vorranno circa sei mesi perché vengano garantiti i servizi di torre, senza i quali non sono possibili gli atterraggi a Comiso. Poi c'è il collaudo tecnico-amministrativo che deve essere ancora realizzato".

Ma il lavoro della Soaco non si ferma a questo. Ci sono i contratti con le compagnie telefoniche che vanno chiusi, c'è la questione del piano industriale in

LETTI ASSOCIATI - SPINOCCHI

Il primo cittadino chiede l'okay per i velivoli fino a 5.900 chili ma Dibennardo frena gli entusiasmi: «Restiamo concentrati su tutti i protocolli che ancora devono essere ultimati per l'apertura»

fase di definizione. Proprio lunedì scorso la società di gestione ha incontrato, insieme a Sac, Camera di Commercio e Federalberghi, Ernest Young, lo studio di consulenza a cui è stato affidato il compito di preparare il nuovo piano industriale dello scalo. Una riunione importante, l'ha definita Dibennardo, che ha fatto il punto su come il territorio è in grado di supportare lo start up dell'aeroporto. Tutto sembra procedere dunque per meglio e secondo quel cronoprogramma stilato a Palermo che dovrebbe portare, da qui all'estate o al più tardi, all'autunno prossimo, all'apertura definitiva del Magliocco.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO. Dissequestrato un box, ma si temono altri provvedimenti giudiziari

Fanello, la tensione resta alta Gli operatori fanno quadrato

I concessionari del mercato erano presenti in massa, lunedì pomeriggio, alla riunione che si è svolta nella sala conferenze della loro associazione.

Francesca Cabibbo

●●● All'assemblea c'erano quasi tutti. I concessionari del mercato ortofrutticolo di Fanello erano presenti in massa, lunedì pomeriggio, alla riunione che si è svolta nella sala conferenze dell'associazione dei concessionari. Ed all'assemblea erano stati invitati, ed erano presenti, il sindaco e la giunta, al gran completo. Ed era la prima uscita pubblica del "Nicosia bis", che ha confermato come assessore ai Mercati, Rosario Lo Monaco ed ha assegnato la delega all'Agricoltura a Concetta Fiore. Dopo il blitz della Guardia di Finanza che, il 10 febbraio, ha eseguito quindici ordinanze di sequestro di box, per i quali, secondo la magistratura, si sarebbero rilevate delle irregolarità nella volturazione della concessione, la tensione si taglia a fette. Tutti, o quasi, sono convinti che arriveranno altri provvedimenti, soprat-

tutto per quel filone dell'inchiesta che riguarda la cosiddetta "doppia attività" e per quello che riguarda la turbativa d'asta, nel caso in cui i meccanismi delle vendite non avvengano garantendo al venditore il miglior prezzo possibile. Il mercato di Fanello attende con l'orecchio teso alle notizie che dovessero rimbalzare dal Tribunale di Ragusa. Da dove, però, è arrivata la prima buona notizia, quella che ha permesso di riaprire, già nel pomeriggio di lunedì, il box numero 51, di proprietà della società "Verde Sud". La Procura ha disposto il dissequestro poiché l'amministratore della società era mutato (il titolare Giovanni Celeste aveva ceduto alla moglie), ma la configurazione della società era rimasta immutata. Altri titolari di box hanno fatto ricorso al Tribunale della Libertà. "Attendiamo serenamente gli eventi - commenta il presidente dei concessionari, Filippo Giombarrresi - ci saranno i processi e le sentenze. Poi assumeremo le decisioni opportune, sia al nostro interno, se c'è qualcuno che ha violato la legge, sia all'esterno, per le tante illazioni di questi giorni che ci danneggiano. Le

banche, gli acquirenti, gli stessi produttori, sono allarmati e questo non ci aiuta. E' un momento di difficoltà reale. Ma noi, serenamente, stiamo ai fatti ed attendiamo gli accertamenti della magistratura. Poi ci sarà tempo per

le decisioni successive. Al sindaco, alla giunta, intanto, abbiamo chiesto di essere vicini al mercato ed agli operatori onesti. Attendiamo, da tempo, nuove regole e nuovi servizi che possano migliorare la struttura". (FC)

RICERCA DI IDROCARBURI. Le istanze presentate dalla società «Irmínio»

Scicli, nuove trivellazioni Chieste le autorizzazioni

Il comune ha inviato all'assessorato regionale al Territorio ed Ambiente tutto il materiale occorrente per ottenere la valutazione di impatto ambientale.

Pinella Drago

SCICLI

●●● Si ritorna a parlare di ricerca di idrocarburi nel territorio di Scicli. E' stata protocollata al Comune, dalla società "Irmínio srl", la richiesta di pubblicazione all'albo pretorio comunale dello studio di assoggettabilità ambientale per il permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi, denominato "Scicli". All'Assessorato regionale al Territorio ed Ambiente è stato inviato tutto il materiale occorrente per ottenere la valutazione di impatto ambientale (VIA) di competenza della Regione. A firmare il carteggio pervenuto al Comune, dove vengono deposi-

tati gli elaborati riguardanti il progetto preliminare e lo studio preliminare ambientale, è il procuratore generale della "Irmínio srl", Antonio Pica. L'istanza tende ad ottenere l'esclusività della ricerca per un periodo di 6 anni rinnovabile per altri due trienni. La ricerca questa volta dovrebbe ricadere interamente in aree del territorio di Scicli. "Tale attività non presenta impatti significativi né sull'ambiente, né sul patrimonio architettonico ed archeologico eventualmente presente né tantomeno determina una modifica del paesaggio - spiega il dottor Pica nella sua relazione inviata al Comune - la società si impegna a svolgere, pur non essendoci reali controindicazioni, le attività di ricerca lontani da corsi d'acqua, sorgenti, linea di costa, zone in frana, zone con alta pendenza, zone vincolate, centri abitati, zo-

ne a particolare valenza architettonica ed archeologica e tutti i luoghi indicati dalle amministrazioni coinvolte nel procedimento. Nell'area dell'istanza di permesso non sono presenti siti di importanza comunitaria (Sic) e zone di protezione speciale (Zps) né sono presenti parchi nazionali, regionali e riserve naturali". Il procuratore generale della "Irmínio srl" spiega anche che "la ricerca, effettuata per fasi successive, prevede interventi diretti sul territorio solo in fase avanzata ed a valle di studi e valutazioni geologiche. Qualora, a seguito di questi studi, dovessero emergere delle aree di interesse dove concentrare l'attenzione solo allora - conclude Antonio Pica - si potrebbe passare ad una fase successiva esecutiva con l'acquisizione di linee sismiche e, in ultima istanza, la perforazione di un pozzo". (P.D.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

I NODI DELLA POLITICA

TRA I POCCHI I SENATORI FINOCCHIARO, LUMIA, VIZZINI E I DEPUTATI SIRAGUSA, RUSSO E TERRANOVA

Redditi degli onorevoli on line Aderisce solo un siciliano su sei

● La maggior parte dei parlamentari eletti nell'isola preferisce la privacy sui guadagni

Dichiarano redditi dai 100 ai poco più di 200 mila euro. Emerge da uno studio dei radicali. Si conferma il trend nazionale solo un onorevole su 4 ha dato il via libera alla pubblicazione.

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● Gli onorevoli amano la privacy. In Sicilia solo un parlamentare su sei ha voluto pubblicare su internet il proprio reddito. Numeri che si discostano dal resto d'Italia, dove comunque solo uno su quattro ha acconsentito alla pubblicazione degli atti, per un totale di 224 tra deputati e senatori sui 945 totali. A lanciare l'operazione trasparenza sono stati i Radicali. I dati erano già consultabili in formato cartaceo negli uffici parlamentari, solo che adesso saranno reperibili sui siti internet di Camera e Senato. A patto, però, che ciascun parlamentare accetti di firmare una sorta di liberatoria sulla privacy.

Ad oggi in Sicilia solo 13 onorevoli su 79 eletti nell'Isola han-

no acconsentito. Anna Finocchiaro, diventata senatrice in Emilia Romagna pur essendo residente a Catania, nel 2011 ha dichiarato un reddito di 117 mila euro e negli anni ha ottenuto la comproprietà di una decina di fabbricati tra la Sicilia e Roma. Tra i suoi 26 colleghi nati ed eletti in Sicilia, invece, solo due hanno pubblicato la documentazione patrimoniale. Uno è il democratico Giuseppe Lumia, consulente d'impresa originario di Termini Imerese, che nel 2011 ha dichiarato un reddito lordo di 128 mila euro e l'acquisto di un appartamento a Palermo. L'altro parlamentare che ha sposato l'operazione trasparenza è Carlo Vizzini, presidente della commissione Affari costituzionali e rappresentante del Partito socialista, che ha dichiarato un reddito di 203 mila euro. Per quanto riguarda i deputati, dei 53 parlamentari eletti nell'Isola solo 11 hanno dato il via libera alla pubblicazione dei redditi. Tonino Russo, classe 1971, esponente del Pd e dipendente del gruppo parlamen-

tare regionale della Sicilia, ha dichiarato 122 mila euro e nel giugno del 2010 ha acquistato la prima casa a Monreale. Sempre nel Pd, l'insegnante di scuola superiore Alessandra Siragusa è passata dai 30 mila euro di reddito del 2007 ai 122 mila del 2010. Tra i più ricchi c'è Giacomo Terranova, eletto nel Pdl e transitato nel gruppo di Miccichè, Grande sud, con un reddito di 210 mila euro. Nella Sicilia orientale c'è l'avvocato catanese Giuseppe Berretta, del Pd, che ha dichiarato un reddito lordo di 222 mila euro. Dello stesso partito il docente universitario Marco Causi, che ha comunicato un reddito di 163 mila euro e 220 mila euro di conto titoli. Altra parlamentare democratica è Marilena Samperi, anche lei docente universitaria: 157 mila euro di reddito e l'acquisto di un' utilitaria, un' Opel Agila. Tra i big della politica c'è l'ex assessore regionale Fabio Granata, uno dei pochi finiani ad aver reso pubblico il proprio reddito. Granata è passato dai 117 mila euro dichiarati nel 2007 ai 210 mila dello scorso anno. Nel Pdl figura il nome di Basilio Catanoso Genoese, imprenditore agricolo con un reddito di 125 mila euro. Un collega dello stesso partito, Salvatore Torrisi, presidente dell'ordine degli avvocati di Catania e già assessore della Provincia del capoluogo etneo, nel 2011 ha dichiarato un reddito di 221 mila euro. Intanto, da martedì saranno online i redditi dei ministri. (R.V.P.)

I NODI DELLA REGIONE

SPUNTA L'IPOTESI DI UN COMITATO PER GESTIRE LA TRANSIZIONE IN CASO DI DECADENZA DEL SEGRETARIO

Pd, Cracolici e Papania non cedono La sfiducia a Lupo si vota l'11 marzo

● Respinti gli appelli romani a rinviare la mozione. Bersani: «Non sono preoccupato»

La votazione, decisa dal presidente dell'assemblea del partito Enzo Napoli, avverrebbe a una settimana dalle primarie quando le due «anime» si saranno misurate con i loro candidati.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● La mozione di sfiducia al segretario Giuseppe Lupo sarà discussa e votata l'11 marzo. A meno di sorprese, è questa la data individuata ieri dal presidente dell'assemblea del partito, Enzo Napoli, al termine di un informale giro di consultazioni telefoniche con i leader delle correnti del Pd. Malgrado gli appelli della segreteria nazio-

nale all'unità in vista delle elezioni, le correnti Cracolici-Lumia e Genovese-Papania non hanno fatto passi indietro.

La votazione avverrebbe così a una settimana di distanza dalle primarie, quando già l'area Lupo e le due correnti rivali si saranno misurate sui rispettivi candidati: Rita Borsellino (forte di un appoggio di Idv e Sel) per la prima e Fabrizio Ferrandelli (propenso ad allargare poi l'alleanza al centro) per le aree che hanno promosso la sfiducia. Per Bersani «la Borsellino è una figura significativa per battere la destra. Non sono preoccupato di ciò che accade a Palermo».

Proprio la svolta a sinistra di Lupo è il motivo che ha spinto Craco-

lici e Genovese alla sfiducia. Per Maurizio Migliavacca, braccio destro di Bersani inviato a Palermo lunedì sera, la sfiducia «in questo momento è inopportuna, bisognerebbe concentrarsi prima sulla primarie e poi sulle elezioni per vincere al primo turno». Migliavacca, e dunque Bersani, hanno sposato la linea Lupo. L'esito del vertice di lunedì sera ha fatto perdere ai presentatori della mozione il sostegno dell'area Mattarella-Crisafulli, secondo cui l'apertura a sinistra non è un errore. Mattarella e Crisafulli restano però critici nei confronti di Lupo per la gestione del partito e da tempo non votano più a suo favore nelle normali direzioni regionali.

La tensione sale ogni giorno: ieri si è dimesso Antonio Rubino (area Cracolici) dal ruolo di presidente del comitato organizzativo delle primarie: al suo posto c'è già Domenico Pirrone.

Formalmente l'11 marzo si riunirà l'assemblea del partito con all'ordine del giorno la mozione. Scatta dunque, da parte di Lupo, il pressing sui 188 firmatari della richiesta di convocazione per far ritirare il sostegno alla mozione. Lo statuto del Pd prevede che in caso di approvazione della mozione il segretario decade e si va a congresso ma prima viene nominata una commissione di garanzia, che potrebbe guidare il partito per alcuni mesi. Uno scenario che vedrebbe ogni corrente, compresa quella di Lupo, indicare un rappresentante. L'unico caso in cui è prevista la contestuale elezione di un segretario (comunque non obbligatoria) è quello delle dimissioni di Lupo durante o prima l'assemblea dell'11 marzo. Secondo indiscrezioni, gli ex margheritini starebbero lavorando per riportare Francoantonio Genovese alla segreteria regionale con Cracolici che manterrebbe il ruolo di capogruppo.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Pronuncia del Tar del Lazio sui termini di utilizzabilità della procedura negoziata senza gara

Appalti, l'urgenza va motivata

I presupposti per ricorrervi sono di stretta interpretazione

DI ANDREA MASCOLINI

Nelle procedure negoziate l'urgenza non deve essere addebitabile alla stazione appaltante e i presupposti per ricorrervi sono di stretta interpretazione e impongono una adeguata motivazione. È quanto stabilisce, con una articolata pronuncia, il Tar del Lazio, sez. III-quater (sentenza del 30/1/2012 n. 989) che ha efficacemente riassunto i termini relativi all'utilizzabilità della procedura negoziata senza gara prevista dall'art. 57, comma 2, lett. c), del Codice dei contratti pubblici. In primo luogo i giudici hanno affermato che il ricorso alla procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara, possibile «nella misura strettamente necessaria, quando l'estrema urgenza, risultante da eventi imprevedibili per le stazioni appaltanti, non è compatibile con i termini imposti dalle procedure ordinarie e a condizione che l'estrema urgenza non sia addebitabile alla stazione appaltante, si sostanzia in una vera e propria trattativa privata, rappresenta un'eccezione al principio generale della pubblicità e della massima concorsualità tipica della procedura aperta. Da ciò i giudici fanno discendere che i presupposti fissati dalla legge per la sua ammissibilità devono essere accertati con il massimo rigore e non sono suscettibili di interpretazione estensiva. In particolare, per quanto riguarda l'urgenza di provvedere, essa non deve essere addebitabile in alcun modo all'amministrazione per carenza di adeguata organizzazione o programmazione ovvero per sua inerzia o responsabilità. Per il Tar del Lazio, infatti, la procedura di evidenza pubblica costituisce un presidio indispensabile a garanzia del corretto dispiegarsi della libertà di concorrenza e della trasparenza dell'operato delle amministrazioni dalla quale si può prescindere, ai sensi dell'art. 57, comma 2, del codice degli appalti «solo eccezionalmente. Dal punto di vista dell'accertamento dei presupposti fissati dalla legge per la sua ammissibilità, il Tar afferma che devono essere accertati con il massimo rigore e non sono suscettibili di interpretazione estensiva. Segue da ciò anche la necessità

di motivare congruamente l'esistenza dei presupposti richiesti dal legislatore per derogare alla regola del massimo coinvolgimento degli operatori economici, non essendo sufficiente un mero richiamo, nella delibera di affidamento con la procedura negoziata

senza previa pubblicazione del bando, all'urgenza di provvedere, occorrendo piuttosto una motivazione dettagliata che specifichi i presupposti di fatto dell'urgenza stessa. Infine la sentenza precisa che l'urgenza di procedere deve essere, oltre che concreta e moti-

vata, anche non addebitabile alla stazione appaltante per carenza di adeguata organizzazione o programmazione ovvero per sua inerzia o responsabilità. Tali presupposti devono sussistere entrambi, con la conseguenza che è sufficiente, a rendere illegittimo

il ricorso alla procedura dell'art. 57, comma 2, del codice degli appalti, la mancanza («o la mancata motivazione») dell'urgenza, indipendentemente dall'individuazione del soggetto al quale la stessa sia imputabile.

— © Riproduzione riservata —

SENTENZA DEL TAR LAZIO: LEGITTIMO IL BENSERVITO ALLA DIPENDENTE PUBBLICA

La cefalea non impedisce di mandare il certificato

L'amministrazione dà il benservito al travet specializzato nel «marcare visita». Il bello, o se si vuole il brutto, è che l'impiegata pubblica non comunica tempestivamente le assenze dal servizio; sostiene che la sua malattia le impedisce di prevedere quando sarà assente dal servizio. E allora guò contestazioni disciplinari, multe e infine il licenziamento: legittimo, stavolta, perché la dipendente dell'ente non può invocare lo stato di necessità che esonera il lavoratore di dare tempestiva comunicazione al datore in caso di malattia. La cefalea, per quanto grave e cronica, non impedisce di alzare il telefono o di mandare il certificato in ufficio. E quanto emerge dalla sentenza 9940/11, depositata il 20 dicembre 2011, dalla sezione terza quater del Tar Lazio.



Dipendente inadempiente

Inutile per l'impiegata in rotta con l'amministrazione sostenere che il diniego del part-time richiesto al dirigente abbia innescato un meccanismo di contrasto con l'ente, sfociando nella sua recidiva. In effetti la conversione del contratto da

tempo pieno a parziale non è affatto dovuta, ma rientra nelle scelte organizzative dell'amministrazione: non giova alla licenziata eccepire che l'ente datore non avrebbe tenuto conto delle precarie condizioni di salute della dipendente; in realtà la signora spesso e volentieri viene meno ai

sui obblighi di comunicazione delle assenze e risulta spesso oggetto di provvedimenti disciplinari: l'incolpata ben avrebbe potuto impugnare le sanzioni di fronte al collegio arbitrale. La malattia, per quanto seria, non

configura un fattore ostativo tale da non consentire l'adempimento degli oneri burocratici in tema di malattia entro i termini del regolamento. Nel frattempo la signora accumula dieci giorni di sospensione dal servizio in due anni:

inevitabile il licenziamento con preavviso. A questo proposito il punto 7 dell'articolo 2 del codice disciplinare dispone che il licenziamento con preavviso può essere disposto «per violazioni di gravità tale da compromettere gravemente il rapporto di fiducia con l'Amministrazione e da non consentire la prosecuzione del rapporto di lavoro, tra queste sono da ricomprendersi in ogni caso: a) ... recidiva, nel biennio, in una mancanza tra quelle previste nel medesimo comma, che abbia comportato l'applicazione della sanzione di dieci giorni di sospensione dal servizio e dalla retribuzione...». Inevitabile il recesso dell'ente. Spese di giudizio compensate.

Dario Ferrara

— © Riproduzione autorizzata —

PERCHÉ MONDOPOLITICA INFLUENZA NELLA SPESA CORRENTE

Ora, dopo i pensionati, sono anche gli statali a rischiare di più

DI ISHMAEL

Una «fonte certa» assicura a *Repubblica* che Susanna Camusso, segretaria della Cgil, si è incontrata in segreto col Caro leader per cercare un accordo sull'art. 18 che salvi, se non la capra del sindacato insieme ai cavoli bocconiani, almeno la faccia degli uni e degli altri. Non si capisce perché si siano incontrati in segreto, senza farlo sapere ai media (cioè all'opinione pubblica, compresa quella parte d'opinione pubblica che paga le quote sindacali alla Cgil) e soprattutto senza dire una parola agli altri sindacati, ma in compenso è perfettamente chiara, e condivisibile, la ragione dell'incontro: la Cgil parla a nome di quanti, per ottimi motivi, diffidano della politica dei sacrifici varata dall'esecutivo tecnico — e quella del sindacato puro e duro è una voce di cui il Caro Leader deve tenere conto, se non vuole trasformarsi in un Papademos italiano, che invita «il popolo» alla «calma» e alla «responsabilità» mentre il paese sta andando a fuoco insieme ai redditi dei cittadini. Piena di difetti, ideologizzante, massimalista, poco propensa a trattare, abituata a vivere di prepotenza e di connivenze, la Cgil forse non è più l'ago d'ogni bilancia nazionale né l'ultima istanza politica, che mette in riga la nazione, come negli anni Settanta (prima che la marcia dei 40 mila impiegati e quadri Fiat, nell'ottobre del 1980, dichiarasse il default sociologico del movimento operaio italiano). Ma rimane il principale rappresentante degli inte-

ressi oggi più minacciati: quelli delle ultime, microscopiche sacche di lavoro operaio tradizionale, un tempo tutelato al cento per cento e oggi sempre meno garantito, e quelli delle vastissime, e sempre più minacciate, legioni di lavoratori statali e di pensionati.

Come si è visto negli ultimi mesi, ovunque la Banca centrale europea ha nominato i suoi commissari, sono proprio gli statali e i pensionati a rischiare di più in questa fase terminale della storia delle istituzioni federali europee. Si può prendere tempo, cercando di rassicurarli circa il loro futuro, con le più plateali campagne anti evasione fiscale, lasciando credere che saranno gli evasori a pagare tutti i conti. Ma non è così. Prima o poi, ci si dovrà decidere a tagliare la spesa corrente. Un primo passo, magari politicamente devastante (ha spazzato via le vecchie e collaudate alleanze tra partiti, a destra come a sinistra) però socialmente ancora tollerabile, è stata la riforma del sistema pensionistico. Ma è soltanto l'inizio. Ci saranno altri passi; l'attacco all'art. 18, di cui importa poco al sindacato e meno ancora alle imprese, non è che una simbolica ouverture per trombe e tromboni del gran concerto che si prepara.

Se c'è un momento per trattare, è questo, pubblicamente se possibile, ma anche in segreto, senza dirlo ai media e ai sindacalisti moderati, se non si può fare altrimenti. Guai, inevitabilmente, ce ne saranno, ma la speranza è che siano contenuti. Nessuno vuole che Roma diventi la prossima Atene.

— © Riproduzione riservata — ■

Decreto sul Siope disciplina l'iter di consultazione delle informazioni

Scambio dati sugli incassi

Una piattaforma per i tesorieri e i cassieri

DI ANTONIO G. PALADINO

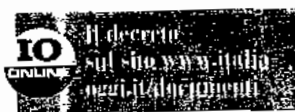
I dati conservati nel Siope, il Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici che rileva in via telematica gli incassi e i pagamenti effettuati dai tesorieri e dai cassieri delle amministrazioni pubbliche sono di proprietà del Mineconomia, mentre la Banca d'Italia ne curerà la gestione e lo sviluppo. Si potrà accedere direttamente con la Carta nazionale dei servizi o la carta d'identità elettronica, ovvero tramite userid e password che verranno rilasciate dalla Banca d'Italia. È quanto si legge nel decreto Mineconomia 8 febbraio 2012, pubblicato sul sito internet della Ragioneria generale dello stato che definisce le modalità di consultazione e di cessione dei dati

Siope, al fine di consentire alle singole amministrazioni pubbliche di confrontare i propri dati con quelli di altre p.a., così da favorire forme di autocontrollo gestionale. Così, il Dm che si compone di sette articoli regola l'accesso diretto ed indiretto alla banca dati Siope, nonché le relative modalità. Principalmente, accedono direttamente alla banca dati, tutte le amministrazioni pubbliche che partecipano alla rilevazione telematica, gli organi costituzionali e le amministrazioni pubbliche che svolgono funzioni di controllo e vigilanza in materia di finanza pubblica, incluso l'Istituto nazionale di statistica e, infine, i cassieri e i tesorieri limitatamente ai soli dati degli enti per i quali provvedono alla trasmissione dei dati codificati. Per accedere, come detto occor-

rerà la Carta nazionale dei servizi, la Carta d'identità elettronica, ma nelle more della diffusione di tali certificati digitali, è consentito l'accesso anche con userid e password rilasciate dalla Banca d'Italia. Il dm precisa che le p.a. che partecipano alla rilevazione e i cassieri e i tesorieri degli enti dispongono di due utenze, devono comunicare alla filiale della Banca d'Italia competente per territorio, il nominativo e l'indirizzo Pec del soggetto che intende accedere alla banca dati. Tutti gli altri soggetti devono richiedere alla Rgs, per il tramite del loro rappresentante legale, le credenziali di accesso. Tutti, poi, sono tenuti a comunicare tempestivamente l'eventuale cessazione del rapporto di lavoro del personale che è stato autorizzato ad accedere alla banca

dati Siope. Il dm disciplina anche l'accesso cosiddetto "indiretto", ovvero quello che viene richiesto dagli enti e dagli istituti di ricerca, di volta in volta e per finalità di studio ed analisi delle attività che riguardano la finanza delle amministrazioni pubbliche. L'accesso indiretto deve pervenire alla Ragioneria generale dello stato, indicando i motivi della richiesta e il nominativo del soggetto che tratta i dati. Infine, si vieta espressamente l'utilizzo dei dati Siope per costituire nuove banche dati pubbliche.

— © Riproduzione riservata —



Il ddl Tra le misure taglio all'Iva per l'e-commerce e sgravi alla banda larga

Agenda digitale, meno tasse e certificati online entro il 2013

Il pacchetto Gentiloni per far decollare il piano del governo

ROMA — Se anche per l'economia digitale vale la regola molto analogica dei tre indizi che fanno una prova allora potremmo esserci. Dopo lo sbarco in forze negli ultimi mesi del politico italiano su Twitter e l'avvio, già un po' sofferto, della cabina di regia del governo sull'agenda digitale ora la spinta definitiva dovrebbe arrivare dal Parlamento con un ddl i cui primi firmatari sono Paolo Gentiloni (Pd) e Roberto Rao (Terzo polo).

Il documento articolato in dodici punti e intitolato «misure urgenti per lo sviluppo della domanda di servizi digitali» dovrebbe essere presentato in queste ore alla commissione Trasporti e comunicazioni di Mario Valducci per cercare un canale privilegiato. Quattro i pilastri: una legge quadro ciclica che metta ordine allo sviluppo degli

Il progetto

L'ex ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni del Pd (foto) e Roberto Rao del Terzo polo sono i primi firmatari del ddl sulle «misure urgenti per lo sviluppo della domanda di servizi digitali». Il testo prevede una legge quadro ciclica che metta ordine agli incentivi, una tabella di marcia per la fornitura dei servizi digitali al cittadino, aliquota del 10% per l'e-commerce, un contributo di 50 euro per le famiglie meno abbienti per una connessione

10%

L'aliquota privilegiata è unica per favorire il commercio elettronico

incentivi digitali ogni dodici mesi anche in stretta connessione con le tappe dell'Agenda digitale europea. Una tabella di marcia a tappe forzate per la fornitura dei servizi digitali ai cittadini con un piano di *switch off* della Pubblica amministrazione analogica già nel corso del 2013 (in soldoni il web deve sostituire lo sportello fisico). L'esperienza in corso ha dimostrato infatti che la direttrice Brunetta è largamente disattesa proprio all'interno dei ministeri dove la moneta cattiva (la carta) caccia

quella buona (il documento digitale). Per non parlare delle contraddizioni burocratiche all'interno dell'ecosistema Pubblico: la Ragioneria dello Stato, per esempio, non paga le amministrazioni fino a quando non riceve via posta la copia cartacea del documento. Terzo punto: aliquota privilegiata e unica del 10% per favorire il commercio elettronico che in teoria, con un marchio forte per l'export come il *made in Italy*, dovrebbe vederci in primo piano e che invece ci vede in fondo alle classifiche sia

per le famiglie che per le imprese. Infine, un contributo *tantum* pari a 50 euro per le famiglie meno abbienti che vorranno accedere a una connessione a Internet. Il primo incentivo all'alfabetizzazione.

Molto dipenderà ora dalla maturità di tutte le forze politiche sull'argomento e dalla dialettica esecutivo-Camere. Ma perlomeno i servizi digitali stanno diventando magma politico. I tempi per un consenso bipartisan sembrano maturi. La Lega, forse anche come scara-

muccia verso le forze berlusconiane e l'atavica avversione al web del partito di Mediaset, aveva presentato un proprio documento solo poche settimane fa. Mentre Antonio Palmieri del Pdl avrebbe valutato positivamente la mossa di Gentiloni anche se è possibile che stia ora lavorando a una propria versione. In realtà il disegno di legge per come è stato strutturato potrebbe dare corpo alla cabina di regia che rischia di rimanere un involucro vuoto senza un programma preciso.

Dopo un momento di tensione tutto interno al governo — che ha visto il coordinamento della cabina passare dal ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, alla presidenza del Consiglio, fino al ministro dell'Università Francesco Profumo, per poi tornare a Passera — quello che manca all'azione di governo sono le priorità. Lo stesso Profumo sarebbe insoddisfatto delle proposte giunte finora e potrebbe decidere di schiacciare la palla alzata da Gentiloni anche perché il Ddl ha pragmaticamente dribblato l'argomento bollente Rete. Il rischio maggiore, all'opposto, è che diventi l'agenda digitale del Parlamento contro quella del governo.

Massimo Sideri

Twitter: @massimosideri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

L'inchiesta Goracci accusato anche di violenza sessuale

«Favori e abusi» Finisce in cella lo «zar» di Gubbio Arrestato ex sindaco di Rifondazione

I carabinieri hanno bussato all'alba a casa di Orfeo Goracci, tra le mani cinquanta-cinque pagine di ordinanza e un bel paio di manette. «Associazione a delinquere», l'accusa principale per l'ex sindaco di Gubbio, ribattezzato lo «zar» tra i fedelissimi del suo partito, Rifondazione comunista. Insieme con lui arrestate altre otto persone, tutte appartenenti alla giunta di Rifondazione comunista in piedi fino al 2011, la più importante che il partito abbia mai amministrato in Italia.

Un'inchiesta partita dalla denuncia di assunzioni facili in comune e arrivata a scoperciare un sistema di potere che, secondo l'accusa, sarebbe in piedi dal 2002 «ed ancora in essere» finalizzato a commettere «una serie indeterminata di reati», abuso d'ufficio, concussione, falso in atti pubblici, soppressione di atti pubblici.

Per Goracci, ex sindaco oggi vicepresidente del Consiglio regionale umbro, c'è anche un'accusa personale: violenza sessuale. A denunciare lo «zar», un'ausiliaria del traffico del comune di Gubbio, anche se il suo non sembra-

La vicenda

Associazione per delinquere

1 Orfeo Goracci è accusato di avere creato un'associazione a delinquere finalizzata a gravi reati

Le assunzioni «facili»

2 Goracci è accusato di una serie di «assunzioni facili», quando è stato sindaco di Gubbio per il Prc

L'accusa di violenza sessuale

3 L'ex sindaco di Gubbio è accusato anche di violenza sessuale aggravata dal fatto di essere un pubblico ufficiale

Il sistema

Coinvolti anche altri 8 della sua giunta. La testimone: «O eri donna e cedevi alle *avance* del sindaco o eri uomo e avevi agganci, oppure eri fuori dai giochi»

rebbe un caso isolato. C'è una testimone, ascoltata dai magistrati, che ha sintetizzato con una frase il sistema di potere: «La logica era chiara: o eri donna e cedevi alle *avance* del sindaco o eri uomo e avevi agganci politici o di amicizia con Goracci o con persone riconducibili al suo gruppo, oppure eri fuori dai giochi».

Già, il «gruppo». Sarebbe essere stato arrestato in blocco, ieri. Una sfilza di reati che il gip di Perugia Carla Giangamboni ha contestato oltre all'ex sindaco, anche all'ex vicesindaco Maria Cristina Ercoli; agli ex assessori oggi consiglieri comunali Lucio Panfili e Graziano Capannelli (Italia dei Valori); a Lucia Cecili, funzionaria comunale; ad Antonella Stocchi, consigliere comunale; Paolo Cristiano, già segretario generale e dirigente del comune di Gubbio; Marino Cernicchi, ex assessore; Nadia Ercoli sorella dell'ex vicesindaco.

Nelle pagine dell'ordinanza del gip e di quelle della richiesta dei pm di Perugia Antonella Duchini e Mario Formisano, non vengono usati mezzi termini: il «gruppo» agiva instaurando «un clima

di intimidazione e di paura all'interno del comune di Gubbio» e «piegando lo svolgimento delle pubbliche funzioni al perseguimento di interessi privati, consistenti in vantaggi politico-elettorali, mantenimento delle posizioni di potere e sviluppo della carriera, vantaggi economici per se stessi e per soggetti loro legati da vincoli di vicinanza politica, amicizia e sentimentali (per il Goracci)».

Difficile aver conto dei vincoli sentimentali dello «zar», secondo l'accusa. L'uomo che aveva battezzato «Lenin» il

circolo di Rifondazione comunista di Gubbio, avrebbe innestato relazioni sentimentali (extraconiugali) come perle.

L'indagine, iniziata per denunce di dipendenti, genera imbarazzo nelle file di Rifondazione comunista. Paolo Ferrero, segretario nazionale del partito, prende le distanze dalla vicenda: «Per quanto riguarda i rapporti tra Rifondazione comunista e gli indagati, il partito ha immediatamente sospeso chi ha ricevuto avvisi di garanzia già nel mese di novembre e abbiamo chiesto pubblicamente a Goracci di dimettersi dalla sua carica di vicepresidente del Consiglio regionale dell'Umbria in quanto chi è indagato non deve, a nostro parere, ricoprire incarichi istituzionali».

• **Alessandra Arachi**

«RIPRODUZIONE PERMESSA»

In un ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo, due avvocati lanciano l'allarme democrazia

Un paese nelle mani di 23 segretari

Il Porcellum, con le liste bloccate, dà troppo peso ai partiti

DI ROBERTO MILLACCA

Addio alla Costituzione e alla democrazia. Se continua a rimanere in piedi l'attuale legge elettorale, il cosiddetto Porcellum, gli italiani non potranno più esercitare realmente la loro facoltà di eleggere e scegliere i propri rappresentanti in parlamento e continueranno a rimanere nelle mani di una ventina di segretari di partiti che decideranno per loro.

È più che un appello al ripristino dei dettami costituzionali, quello che due avvocati milanesi **Francesco Pensato** e **Mario Franzosi**, hanno messo nero su bianco. Si tratta di un vero e proprio ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo «per la lesione del diritto a libere elezioni», quello che i due professionisti hanno depositato a Strasburgo, chiedendo ai giudici comunitari di intervenire, come giudici di ultima istanza, la dove neppure la Corte costituzionale italiana, dicendo no al referendum per la cancellazione della legge 270/2005, è riuscita ad arrivare.

È in attesa che il dibattito in parlamento si concretizzi in un progetto di legge di riforma della legge elettorale più o meno

bipartisan, non fa male leggere le argomentazioni che i due professionisti hanno sottoposto ai giudici comunitari.

«La legge 270/2005 ha soppresso la facoltà dell'elettore di esprimere il voto di preferenza per i candidati a lui graditi», scrivono i due avvocati. «Conseguentemente la democrazia rappresentativa attualmente, nel nostro paese non esiste. Un parlamento non eletto direttamente dai cittadini, come vuole la Costituzione è un parlamento fitizio». Pensato e Franzosi richiamano gli articoli 1, 56 e 58 della Carta costituzionale, dove si afferma che «la sovranità appartiene al popolo che la esercita nei modi e nei limiti della Costituzione» e che deputati e senatori devono essere eletti a «suffragio universale e diretto». Articoli di fatto abrogati dal Porcellum sia con l'eliminazione del sistema proporzionale, ma soprattutto con l'introduzione del meccanismo delle cosiddette liste bloccate.

I due professionisti spiegano ai giudici di Strasburgo che prima della legge 270 «ciascuna lista elettorale doveva essere sottoscritta da un numero molto elevato di cittadini (da circa 1750 a circa 1250, a seconda della dimensione dei comuni)». Ogni invece non è più così per la presentazione delle liste elettorali infatti non viene più richiesta nessuna sottoscrizione per quei gruppi o partiti politici che siano costituiti in gruppo parlamentare in entrambe le camere.

Allo stato dell'arte, sia alla camera che al senato, al netto del gruppo misto, sono presenti sette gruppi parlamentari che, grazie al Porcellum, potranno presentare nelle liste

autonome alle prossime elezioni politiche senza dover raccogliere neppure una firma.

«La ratio di tale innovazione», spiegano i due avvocati, riferendosi alla legge voluta dal leghista **Roberto Calderoli**, «non è comprensibile». Essa forse risponde al fine di rafforzare la posizione dei vertici nazionali dei partiti, soluzione questa di evidente contrasto con la Costituzione e con elementari regole di democrazia. «Della innovazione è di grande rilievo giuridico e pratico. Essa è aggravata», si legge nel ricorso, «per il fatto che i vertici nazionali dei partiti hanno anche il potere di scegliere e far dichiarare eletti i candidati da loro preferiti, con il semplice accorgimento di collocarli (o farli collocare) nei primi posti della lista, ovviamente entro il numero massimo utile (facilmente prevedibile) per ottenere l'elezione. Ciò avviene per scelta di detti funzionari, senza alcuna facoltà alcuna dell'elettore di intervenire a causa dell'inesistenza del voto di preferenza».

Insomma, in due parole, tra liste bloccate e mancata raccolta delle firme per poterle presentare, i partiti hanno oggi un potere esagerato. Che si pone in contrasto con quel diritto a libere elezioni sancito dall'articolo 3 del

primo protocollo addizionale alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 1952, secondo cui «le parti contraenti si impegnano a organizzare, ad intervalli regolari, libere elezioni a scrutinio segreto, in condizioni tali da assicurare la libera espressione dell'opinione del popolo sulla scelta del corpo legislativo».

La conclusione del ricorso Pensato-Franzosi, che la Corte di Strasburgo deve ancora esaminare, traccia uno scenario che sembra più attuale di quello che si pensi. «La legge 270/2005 è una legge pericolosissima per la libertà dei cittadini, posto che essa, di fatto, trasferisce tutto il potere legislativo nelle mani di un numero ridottissimo di persone. Si è detto infatti che il regime è oligarchico, e non democratico. Sono 23 o 46 le persone che hanno il potere di scelta di deputati e senatori. Sono i presidenti oppure i segretari dei ventitre partiti che oggi siedono in parlamento». Ed ecco la chiusa: «Se le predette persone dovessero decidere di fornire un governo di "grande coalizione", comprendente tutti i partiti, si passerebbe dallo schema oligarchico al terzo modello aristotelico».

— *© Riproduzione riservata* —

Le Olimpiadi

Monti dice no a Roma 2020 “Non firmo garanzie in bianco a rischio i soldi degli italiani”

Petrucci: “C’è stato poco rispetto”. Alemanno: “Non lascio”

FULVIO BIANCHI

ROMA — Ore 16,14 del 14 febbraio, San Valentino: è ufficiale, Roma non avrà l'Olimpiade del 2020. Ha deciso Mario Monti: non lo hanno convinto i tanti (troppi) appelli e anche l'intervento di alcuni suoi ministri (Passera, Terzi, Clini, Gnudi, eccetera). Il premier ha ascoltato soprattutto Moavero, ministro per gli Affari Europei, e lo si capisce bene quando spiega che la bocciatura di Roma è legata proprio alla volontà di evitare che la "percezione" positiva faticosamente guadagnata presso mercati e istituzioni si venisse messa in dubbio. "Il rischio non era accettabile, non responsabile", ha detto il premier. Il consiglio dei ministri ha votato all'unanimità. La garanzia del governo alla candidatura avrebbe compromesso le prospettive di crescita. Monti ha spiegato anche che non "è un pessimismo sul futuro, ci è molto dispiaciuto ma purtroppo dare oggi una garanzia in bianco non sarebbe stato compreso dagli italiani ai quali abbiamo chiesto molti sacrifici, anche se molti di loro sono sportivi". Ha pesato anche l'esempio negativo di Atene ("che contribuì al dissesto della Grecia"), ma anche il timore di sfiorare il budget pubblico (4,7 miliardi di euro) di spesa e il rischio che qualche nuova "cricca" (vedi Mondiali di nuoto 2009) potesse mettere le mani sul business. Ecco perché Monti ieri ha detto di no alla candidatura di Roma ai XXXII Giochi 2020, il sogno di ripetere 60 anni dopo quell'edizione indimenticabile del 1960.

Niente da fare. L'Italia stavolta si ritira prima ancora di scendere in campo. Una scelta clamorosa, sofferta ma a lungo meditata: era dal 12 gennaio che Monti "pesava" i vantaggi e gli

svantaggi del piano di fattibilità messo a punto dalla commissione-Fortis. La firma del governo italiano sulle lettere di garanzia era indispensabile e attesa per oggi, entro le ore 24, a Losanna, sede del Cio. Non arriverà. Restano in corsa Madrid (Spagna), Istanbul (Turchia), Baku (Azerbaijan), Doha (Qatar) e Tokyo (Giappone): decisione del Cio il 7 settembre 2013.

Monti ha incontrato Alemanno, Gianni Letta, Pescante e Petrucci - membri del comitato organizzatore - durante una pausa

del consiglio dei ministri, spiegando loro i motivi della sua decisione. Il sindaco di Roma ha reagito al no di Monti dicendo di considerarlo "una rinuncia a una candidatura vincente". "Rispetto ma non condivido le motivazioni del premier" ha aggiunto. "Comunque non mi dimetto. Ringrazio per il leale sostegno bipartisan, però non si capisce qual è il progetto di sviluppo di questo governo". Petrucci, a Palazzo Chigi, si è rivolto al premier milanese in romanesco, con un tono un po' secco: "A preside", ce lo poteva dire prima...". Gelido Monti: "Me ne

dispiaccio". Il n. 1 dello sport italiano ha poi spiegato: "Da cittadino accetto la risposta del presidente del consiglio, ma avrei apprezzato maggiore rispetto, dandoci prima questa risposta. Dirci no l'ultimo giorno non è

stato bello, mi ero illuso". Il presidente del Coni ha voluto rivendicare anche il lavoro fatto dal 2 ottobre 2009: «Sono convinto sia il momento dei tagli, ma i sogni vanno coltivati e credo si debba pensare a investimenti futuri come sono le Olimpiadi».

Ma due ex campioni come Pietro Mennea e Livio Berruti, che proprio a Roma '60 vinse, elogiano la scelta del premier: vecchi sassolini che avevano nelle scarpette. Diversa la posizione di Francesco Totri: "Come sportivo, italiano e romano mi rattrista molto". Game over.

◀ IMPERMEABILE E RESISTENTE

Il governo e il tavolo sul lavoro «Riforma anche senza accordo»

Oggi l'incontro a Palazzo Chigi. La Fiom: sciopero generale il 9 marzo

ROMA — «Ci auguriamo di arrivare a fine marzo all'intesa. Per responsabilità verso i cittadini italiani non potremmo fermarci se al tavolo non ci fosse un accordo, ma operiamo perché l'accordo ci sia». Non è la prima volta che il presidente del Consiglio, Mario Monti, ricorda alle parti sociali, contrapparti nella trattativa sul mercato del lavoro, che il tempo sta per scadere e il governo produrrà una riforma comunque. Ma il fatto che l'abbia ripetuto ieri, nella lunga intervista a SkyTg24, alla vigilia del terzo round del negoziato a Palazzo Chigi, suona come un avverti-

mento più stringente. Ai contribuenti invece Monti ha offerto una speranza: «Useremo la delega fiscale: è possibile» che l'Iva non aumenti.

Intanto da domani arriverà a Roma la *task force* della Commissione europea sull'occupazione, che affiancherà il lavoro delle parti per una settimana, indicando quali fonti di finanziamento possono essere utilizzate a livello sovranazionale. Ma l'attenzione si concentra ora sul risultato del tavolo delle parti sociali che ieri sera ha tirato le somme del lavoro svolto fin qui.

Un preaccordo non c'è, e di

certo non c'è sul solito articolo 18, su cui Monti ieri è tornato a dire la sua: «Io sono della tesi che ciò che disciplina le assunzioni e i licenziamenti non sia del tutto irrilevante, né per i diritti dei lavoratori, né per l'incentivazione o la disincentivazione alle imprese per assumere — ha spiegato —. Detto questo — ha aggiunto — nessuno qui nel governo è alla caccia di simboli da usare come trofei per dare dimostrazione del fatto che stiamo cambiando l'Italia».

Monti ha negato che ci sia un nesso tra articolo 18 e spread: «Non credo sia empiri-

camente provato, perché per fortuna i punti di spread si sono ridotti e l'articolo 18 non mi risulta che l'abbiamo modificato». Resta il fatto che «è uno dei temi che vengono osservati dall'estero».

Stamane al tavolo tra governo e sindacati, il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, non dovrebbe scoprire le sue carte, ma limitarsi ad ascoltare l'esito del lavoro delle parti. Risultato che non va al di là di alcuni punti fermi: sfoltimento dei contratti, estensione degli ammortizzatori sociali e apprendistato come contratto prevalente.

«Il tempo ce lo abbiamo ancora. È bene lavorare assieme», è il monito del segretario della Cisl, Raffaele Bonanni. Mentre il leader della Uil, Luigi Angeletti, si accalora: «Basta con le audizioni, bisogna iniziare una trattativa vera». Un po' come il segretario della Cgil, Susanna Camusso, che chiede «una stagione più negoziale del confronto». «Le condizioni per un accordo ci sono, speriamo si trovino anche le risorse», si augura Giovanni Centrella, leader della Ugl. Intanto la Fiom ha proclamato lo sciopero generale per il 9 marzo.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MENO GENERALI E PIÙ TECNOLOGIA LA NUOVA DIFESA

La riduzione sarà di 40 mila uomini

ROMA — Nella sua brutalità, il piano è molto semplice: liberarsi di circa 40 mila uomini e con gli stipendi risparmiati comprare più armi. Il ministro della Difesa, l'ammiraglio Giampaolo Di Paola, ha spiegato ieri in Consiglio dei ministri che ritiene indispensabili questi tagli. E il premier Mario Monti ha detto di considerare «il modello di Difesa proposto dal ministro Di Paola un'importantissima riforma strutturale dal punto di vista economico».

Gli organici delle forze armate ammontano a circa 185 mila uomini o poco più. Dovranno ridursi a 150 mila e forse anche meno. Un processo di dimagrimento da compiersi nell'arco di 10 anni. Si punterà su pensionamenti, scivoli e mobilità verso altre amministrazioni statali.

Divisi per gradi, i militari contano 22.900 ufficiali di cui 1.900 colonnelli e 425 generali. Poi ci sono 71.500 sottufficiali, di cui 56.600 marescialli e 14.900 sergenti, mentre la truppa, i soldati che vanno in missione all'estero, fa affidamento su circa 90 mila militari. Questi ultimi sono operativi e quindi intoccabili. «I sacrifici — secondo il ministro Di Paola — servono all'Italia per essere

Marescialli

La categoria più penalizzata saranno i marescialli ai quali sarà chiesto il sacrificio di 30 mila effettivi

I caccia

Rivisto il piano per l'acquisto di 131 caccia F35 i primi 4 sono già stati opzionati. Il taglio dovrebbe essere di 31 unità

più europea». A sostegno della sua affermazione cita la frase di uno dei padri del Partito comunista, ricordando che «una volta Antonio Gramsci disse: per essere cosmopoliti bisogna prima avere una patria».

Le categorie professionali più penalizzate saranno i marescialli ai quali sarà chiesto il sacrificio di circa 30 mila effettivi. Sensibile sarà anche il calo degli uomini con i gradi di ufficiale: ne resteranno in servizio non più di 18 mila. Per dirla con lo slogan efficace coniato dallo stesso ministro Di Paola: «Meno generali e ammiragli, più operatività e tecnologia».

«La situazione attuale — ha spiegato il ministro — non è compatibile con le risorse presenti e di prospettiva. Questo ci obbliga a rivedere l'assetto attuale dello strumento militare, proprio per farlo vivere e mantenerlo in efficienza. Bisogna stabilire un equilibrio fra le risorse e le capacità. Non è una questione ideologica, ma di pragmatico buonsenso».

E il buonsenso consiglia di arrivare a una ripartizione ottimale delle risorse. Oggi la Difesa riceve lo 0,90 per cento del Pil, vale a dire 90 cen-

tesimi per ogni 100 euro di ricchezza nazionale, ciò determina un budget annuale di 12 miliardi di euro così divisi: il 70 per cento, e quindi quasi 8 miliardi e mezzo, destinato al personale, una quota che ha fatto definire le forze armate uno «stipendio». Rimane un 30 per cento da impiegare per l'addestramento e

l'ammmodernamento dei mezzi.

L'ideale suddivisione alla quale punta il ministro è 50 per cento al personale, 25 per l'addestramento e 25 per i nuovi armamenti. Tra i nuovi armamenti spicca il cacciabombardiere americano F35 della Lockheed Martin. All'inizio si pensava di acquisirne 131. Ma, dice il mi-

nistro, «il ridimensionamento non riguarderà solo il personale, anche i mezzi. Perciò il programma F35 subirà riduzioni, ma ritengo quel velivolo importante, è uno strumento con capacità fantastiche».

Forse alla fine l'Italia rimpiazzerà i Tornado e gli Amx dell'Aeronautica e gli Harrier della Marina con 90, massimo 100 supertecnologici F35. Per adesso la Difesa si è impegnata a prenderne 4, che dovrebbero essere consegnati alla fine del 2014. Non c'è ancora un documento che si possa definire ordine di acquisto, c'è solo un'intenzione manifestata per iscritto di acquisire 4 jet F35, che costeranno 80 milioni di euro l'uno. E forse non si arriverà mai a un ordine che includa l'intera flotta di cacciabombardieri di cui l'Italia vuole dotarsi, si procederà con richieste annuali di velivoli fino a completare l'acquisizione entro il 2025.

I tagli del personale annunciati hanno messo in allarme il Cocer dell'Esercito, il quale si augura che ci siano

«esodi agevolati» e niente «travasi forzati nella pubblica amministrazione che potrebbero ledere la dignità del personale in divisa». C'è anche chi grida allo scandalo per i generali che, a più di 70 anni, sono ancora in servizio.

Marco Nese

© RIPRODUZIONE RISERVATA